

Paolo Sylos Labini

(1920 – 2005)

Laureato in Giurisprudenza a Roma, si perfeziona negli Stati Uniti, dove ha modo di occuparsi della forma di mercato oligopolistica.

Con la redazione del notissimo volume *Oligopolio e progresso tecnico* (1956), concluso durante la sua permanenza a Sassari, contribuisce a porre le fondamenta della teoria delle cosiddette “barriere d’entrata” nei settori. Questo studio lo rende economista di fama internazionale per il contributo alla teoria delle forme di mercato non concorrenziali.

Dalle fine del 1955 agli inizi del 1958 è professore incaricato del corso di Economia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza. Quelli appena citati sono anni cruciali per la carriera di Sylos Labini: in questo periodo, infatti, affronta apertamente le ostilità di una parte del mondo accademico e, dopo essersi scontrato con alcuni “baroni” dell’economia, non supera i concorsi a cattedra del 1956. Nonostante tutto, Sylos Labini rimane uno dei candidati più brillanti della sua generazione e, l’anno dopo, non è proprio possibile ostacolarlo.

Durante l’incarico sassarese, il nostro economista intreccia profondi legami con molti intellettuali sardi e, in particolare, con alcuni colleghi come Antonio Pigliaru, con il quale intrattiene un’intensa e affettuosa corrispondenza ben oltre gli anni di permanenza a Sassari.

Sylos Labini è stato più volte candidato al premio Nobel, pagando probabilmente la scelta di non eccedere in formalismi e di ricorrere alle esemplificazioni per sostenere le sue tesi.

Nel gennaio del 1958, senza aver potuto tenere il corso di Economia politica a Giurisprudenza, Sylos Labini lascia l’Università di Sassari per iniziare il periodo di straordinariato presso l’Università di Catania.

